



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

## Un solo fronte di lotta contro il fascismo barbaro ed assassino!

Nel fronte del Nord stanno avvenendo i combattimenti più sanguinosi che la guerra conosca. Agli orrori della lotta armata tra le truppe, si aggiungono quelli causati dai bombardamenti delle popolazioni della retroguardia.

Il fascismo continua la sua carriera di delitti. In Spagna e nel mondo.

In Spagna, facendo la guerra più orribile e sanguinosa che si conosca, vendicandosi, su donne e bambini di Madrid e di Euskadi, delle perdite che infliggono ai ribelli le valorose truppe dell'esercito repubblicano. Nel mondo, in Germania ed in Italia, nel Brasile e nella Rumania, incarcerando quelli che combattono per il pane, il lavoro e la libertà, cercando di far morire in galera Prestes ed Anna Pauker, Taelmann e Terracine, come si è fatto morire Gramsci.

Dappertutto il fascismo combatte selvaggiamente e ferocemente i difensori della pace, della civiltà, della democrazia. E non rifugge da nessun mezzo per schiacciare i difensori della libertà.

In Spagna, oggi ha concentrato tutti i suoi sforzi principalmente su due fronti: Madrid e Bilbao. Madrid resiste da circa sette mesi a tutti i suoi attacchi. Bilbao resiste da qualche settimana; ma contro di essa il fascismo internazionale moltiplica gli attacchi più sanguinosi e più barbari.

Ieri era Durango, distrutta ferocemente a colpi di bombe dagli aeroplani fascisti, ma che non ha ceduto. Oggi è Guernica, la cittadina che è la culla delle tradizioni della libertà basca, che è il loro sacrario di ricordi nazionali e civili.

Con l'incendio di Guernica, il fascismo ha voluto colpire al cuore i baschi, così amanti e gelosi

delle loro nobili tradizioni. Ma sta ottenendo un effetto contrario: l'incendio di Guernica ha acceso, in ogni cuore basco, una tal fiamma di odio inestinguibile, che riuscirà ad incenerire i sacrileghi invasori!

La misura della combattività dei russi, si dice fosse data dalla frase di un combattente che diceva: "Io sono di Tambov ed al mio paese non debbono arrivare i tedeschi."

Ma in Spagna non vi sono Tambov o, piuttosto, tutta la Spagna

è oggi, per gli spagnoli, Tambov. E non solo per i combattenti spagnoli, ma per gli antifascisti di tutto il mondo. Ed ecco perché, oggi, tutti i lavoratori, tutti gli amici della pace e della civiltà, guardano alla Spagna e dicono: "Io sono antifascista e fin là il fascismo non deve poter arrivare." ...E dipende da noi, e dipende da essi che il fascismo non vi possa arrivare. Il fronte di battaglia della Spagna oggi è il fronte comune della lotta contro il fascis-

(Continua a pagina 3)

### L'artiglieria repubblicana apre il fuoco sui nidi di cannoni che bombardano Madrid

Per impedire che i cannoni nemici continuassero a bombardare i rioni di Madrid, venne deciso di effettuare dei voli di riconoscimento sulle posizioni nemiche, per poter riconoscere i punti da dove partono i colpi di cannone sopra Madrid e cercare di smontare dette batterie.

I voli di riconoscimento effettuati hanno infatti permesso di raggiungere lo scopo. Al ritorno alla base dei primi apparecchi, altri hanno preso il volo e, proprio quando il nemico lanciava la sua mitraglia sulle case della capitale, hanno potuto individuare i nidi di cannoni. Subito l'artiglieria leale aprì il fuoco e riuscì a smontare diversi pezzi nemici di grosso calibro.

Nello stesso tempo, eseguendo gli ordini dati dal generale Miaja, i bimotori tornarono sopra il campo nemico, lasciando cadere una buona quantità di bombe sugli obiettivi militari fissati.

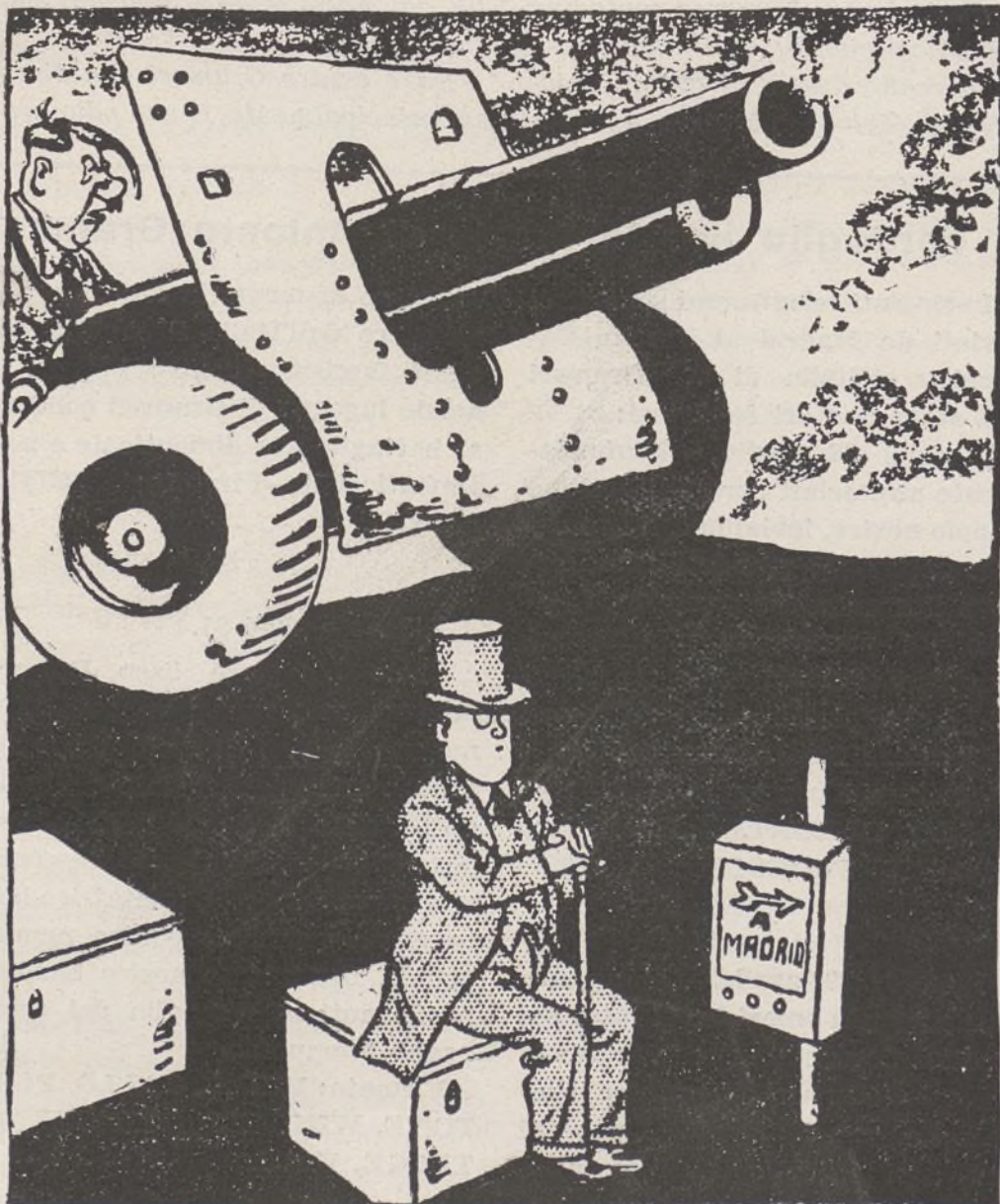
Gli effetti non tardarono a farsi sentire; vedendosi scoperti, i ribelli furono costretti infatti a cessare il fuoco sopra la capitale.

### Il nemico respinto sul fronte di Durango, nel Nord

Nel settore di Marquina parecchie pattuglie nemiche hanno tentato di infiltrarsi nelle posizioni leali, ma furono scoperte e battute dalle truppe repubblicane che le dispersero.

Durango continua ad essere in possesso delle forze leali, malgrado gli accaniti combattimenti che hanno avuto luogo. Tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. I ribelli hanno sofferto moltissime perdite.

Sul fronte di Burgos sono passati nelle file repubblicane due contadini del campo fazioso. Tra altre importanti informazioni, essi hanno confermato la presenza di unità complete di tedeschi ed italiani nelle file ribelli.



IL BOMBARDAMENTO FAZIOSO CONTRO MADRID  
Il «gentleman»: Adesso comprendo come «l'influenza» di Hitler possa arrivare in tutti gli angoli del mondo!

## LA MORTE A ROMA DI ANTONIO GRAMSCI

# Un capo della classe operaia italiana che scompare

Con la morte di Antonio Gramsci scompare una delle figure più luminose del movimento operaio internazionale.

I comunisti perdonano un maestro, il proletariato italiano la sua guida, il popolo spagnolo un grande amico. Antonio Gramsci è morto assassinato da undici lunghi anni di sofferenze che gli sono state inflitte da questo stesso fascismo che oggi tenta invano di assassinare la libertà del popolo e l'indipendenza della Spagna.

Il ricordo di Gramsci resterà particolarmente caro a tutti gli antifascisti, perché la sua vita intera è stata dedicata allo stesso ideale di libertà per il quale lottano oggi, con le armi alla mano, il popolo spagnolo ed i volontari internazionali; ed alla realizzazione dello stesso mezzo di lotta per il quale oggi essi hanno la garanzia della vittoria: l'unità del popolo contro i suoi nemici.

È per questo che egli, odiato ferocemente dai nemici del popolo, era amato profondamente, come un capo ed un amico, da tutti i compagni, dai lavoratori italiani.

Gramsci aveva appena 47 anni. Era nato in Sardegna, da una famiglia della piccola borghesia di campagna, in contatto diretto con gli strati dei contadini i più poveri d'Italia. Studente all'Università di Torino, vicino al proletariato il più sviluppato d'Italia, Gramsci divenne ben presto socialista. È a quest'epoca, durante la grande guerra imperialista, ch'egli si lega con un gruppo di giovani che divenne più tardi il nucleo dirigente del proletariato italiano; tra questi, Palmiro Togliatti (Ercoli) e Umberto Terracini.

Essendo stata risparmiato, causa la sua infermità fisica, dalla mobilitazione, egli diresse, durante la guerra, il "Grido del Popolo", giornale socialista di Torino. Già a questo momento egli era un marxista profondo, la cui analisi era ricca di originalità.

Nel dopo guerra Gramsci fonda, in unione ai suoi amici e soprattutto

ad Ercoli, la rivista "L'Ordine Nuovo". Ricordando questi anni, Ercoli diceva più tardi che "L'Ordine Nuovo" aveva fatto scoprire in Gramsci il più grande marxista italiano, il più grande educatore di quadri proletari. Analizzando le correnti politiche nel seno del Partito Socialista Italiano, Lenin diceva che il gruppo dell'Ordine Nuovo era il solo della corrente bolscevica in Italia. Effettivamente, Gramsci ed i suoi amici, in legame costante con le masse operaie di Torino, che erano alla testa della rivoluzione italiana, chiarivano tutti i problemi della strategia e della tattica del proletariato. Diventato quotidiano, il loro giornale allargò la loro azione in mezzo alle masse.

L'idea maestra di Gramsci era l'unione del popolo italiano. Egli concepiva questa unione come l'alleanza degli operai del Nord della Penisola con le masse contadine del Mezzogiorno; egli assegnava, nella realizzazione di questa unione, un ruolo importante agli in-

tellettuali, come tratto d'unione tra gli operai della città ed i contadini della campagna.

Era questo il problema più importante della rivoluzione italiana, ma non era il solo. Le masse erano in movimento; bisognava dar loro un'educazione rivoluzionaria. In unione ai migliori elementi del proletariato torinese, come Parodi, Gramsci fu il creatore dei "Consigli di fabbrica", organizzazione indipendente degli operai nell'officina, e fu il difensore accanito dell'occupazione delle fabbriche nel 1920.

Ma troppe forze avverse impedirono la realizzazione dell'unione del popolo italiano contro i suoi sfruttatori ed oppressori: la rivoluzione italiana fu schiacciata. Qualche mese dopo l'occupazione delle fabbriche, Gramsci partecipò allora alla fondazione del Partito Comunista d'Italia, che ebbe in lui, fin dai primi istanti, uno dei suoi capi.

Ed è contro Gramsci che diresse, principalmente, il suo odio pro-

fondo tutto ciò che vi era di reazionario e di anti-popolare in Italia. Inviato al confino nel 1926, quando furono promulgate le leggi eccezionali, venne arrestato poco dopo e tradotto davanti al Tribunale Speciale che lo condannò a 22 anni di galera. Vi restò, gravemente ammalato, mancante di ogni cura ed in preda ad ogni sorta di angherie, 8 lunghi anni.

Il Governo fascista non liberò Gramsci che sotto la pressione di una campagna internazionale di protesta, nel 1934. Ma lo liberò solo per tenerlo prigioniero in una clinica, prima, e, un anno più tardi, per sottometterlo ad un regime di "libertà condizionale" che gli impediva praticamente di curarsi e guarire.

Undici anni di martiri l'hanno finito. La sua morte è stata occasionata da un attacco di apoplezia, ma in realtà è stata causata da questi lunghi anni di sofferenza. Il suo assassino è quello stesso che assassina le donne ed i bambini di Madrid, e che tenta di assassinare la libertà del popolo spagnolo: il fascismo italiano.

Ma il Governo fascista, se è riuscito ad assassinare Gramsci, non può distruggere la sua opera, perché tutti gli antifascisti conservano e conserveranno preziosamente nel loro cuore i suoi insegnamenti e la luce del suo pensiero. Fino al suo ultimo istante, Gramsci è stato vicino alla lotta del popolo italiano, è stato vicino alla lotta del popolo spagnolo ch'egli seguiva giorno per giorno con angoscia, ma con la certezza che il popolo spagnolo, unito, vincerà la guerra e forgerà il suo avvenire.

Noi possiamo ben dire, oggi, che Gramsci è morto come un capo proletario: al suo posto.

Ed inchinando le rosse bandiere sulla sua salma, tutti gli antifascisti promettono di lottare, fino alla fine, per la realizzazione dell'ideale al quale Gramsci ha dato la sua vita: la liberazione dell'Umanità dalla schiavitù capitalistica.

## Il cordoglio per la morte di Antonio Gramsci

I seguenti telegrammi sono stati inviati da Madrid al Partito Comunista d'Italia di cui Gramsci era stato uno dei fondatori:

Madrid, 28 aprile. — Profondamente angosciati perdita Partito e popolo nostro, inviamo estremo saluto salma più grande italiano secolo. Per onorarne memoria, i garibaldini porteranno più innanzi bandiera Gramsci sulla via libertà e indipendenza popolo, per schiacciare fascismo nemico civiltà, cultura e progresso.—Firmato: GALLO, BARONTINI, ESTELLA, ROASIO, TEDESCHI, CAMEN.

★

Madrid, 29 aprile.—Mi associo con profonda emozione al lutto del Partito Comunista per la morte di Antonio Gramsci. La classe operaia italiana è privata di uno dei suoi capi più intrepidi. Essa saprà

onorarne la memoria lottando per estirpare dall'Italia il capitalismo ed il fascismo, contro i quali il lucido ingegno di Gramsci condusse battaglie non dimenticate e non dimenticabili.—Firmato: PIETRO NENNI.

★

Albacete, 30-4-37.

Stato Maggiore base Brigate Internazionali profondamente commosso perdita Antonio Gramsci, grande capo proletariato e popolo antifascista italiano, vittima implacabile persecuzione fascista, saluta sua memoria, incitatrice lotta senza quartiere contro nemici popolo. Inchiniamo nostre bandiere davanti alla spoglia del compagno scomparso.

Firmato: VIDAL, GALLO, PLATONE, WINKLER, KIRTCHEFF, TELGE, FEIN.

## Il popolo spagnolo risponderà all'applicazione del controllo intensificando la produzione

È cominciata l'applicazione del controllo sulle navi straniere dirette in Spagna. Le squadre navali dei fascismi interventisti, italiani e tedesco, avranno l'incarico di vigilare le coste marittime della Spagna repubblicana. Si può essere sicuri che le navi fasciste adempiranno pienamente questa missione; ma quello di cui non si può essere convinti, è che si limiteranno solo a questa missione di "controllo" e non se ne serviranno invece per coprire i loro atti di pirateria contro le città della costa repubblicana.

Le esperienze recenti dimostrano che questi timori sono fondati. Non solo il popolo spagnolo non può avere nessuna fiducia nel "modo" come le navi fasciste applicheranno il controllo; ma esso ha tutto da temere dal fatto che le navi fasciste incrociano nelle acque spagnole, e ciò costituisce, per le città repubblicane, un pericolo permanente.

Contro questo pericolo, le unità navali ed aeree della Repubblica veglieranno instancabilmente, per impedire ogni atto di pirateria contro le navi spagnole e contro le città mediterranee. Ed i bravi marinai, e gli eroici aviatori dell'esercito repubblicano sapranno, in questa loro azione di difesa marittima, dare altre prove del loro valore.

Ma la questione dell'applicazione del controllo, pone una grave questione che il popolo spagnolo deve saper risolvere: quella di intensificare la sua produzione di guerra, affinché gli effetti del controllo non si ripercuotano dannosamente sull'efficienza bellica dell'Esercito repubblicano.

La retroguardia antifascista spagnola ha dei mezzi sufficienti per impedire questo. Le fabbriche ed officine della Spagna repubblicana sono in condizioni di poter produrre intensamente tutto ciò che occorre all'efficienza dell'esercito del popolo e che il "controllo" d'ora in poi impedirà venga dall'estero.

Il popolo spagnolo risponderà all'applicazione del controllo, intensificando la sua produzione industriale. Le fabbriche e le officine

lavoreranno giorno e notte per le necessità dell'esercito. Gli operai spagnoli sapranno guadagnare, al banco, alla macchina, alla forgia, una grande battaglia, una battaglia che si combatte contro il fascismo internazionale, uguale a quelle che si combattono in trincea.

Vincere la battaglia del "controllo" fa parte della grande offensiva antifascista. Sul mare e nell'aria vigileranno le navi e le ali antifasciste, mentre, nelle trincee di fronte al nemico, l'esercito popolare continuerà l'offensiva. E nella retroguardia, le brigate di choc, composte dai migliori soldati dell'industria, dagli stakanovisti, offriranno, all'esercito, alla marina ed all'aviazione repubblicana, la loro vittoria sul terreno della produzione.

E questa vittoria degli operai della retroguardia, preparerà e renderà possibile l'altre vittoria, la vittoria totale della battaglia che si combatte in trincea contro il fascismo.

## Il cordoglio per la morte di Antonio Gramsci

Madrid, 30-4-37.

Ricorrenza Primo Maggio Brigata Garibaldi presenta armi Antonio Gramsci, martire compianto. Antifascismo unanime.

Firmato: Pacciardi, Barontini.

★

Valencia, 30-4-37.

Con profondo dolore abbiamo appreso notizia morte Gramsci nell'Italia fascista. Accusiamo orda mussoliniana responsabile morte capo proletario italiano, campione lotta antifascista, una delle migliori intelligenze d'Italia, onore e gloria tutto un popolo, per esser stato imprigionato dal 1926. Valorosi fratelli d'Italia che in Italia e in Spagna scrivono pagine immortali contro intervento fascista nel nostro paese, sono stati educati all'alta scuola internazionalista di Gramsci nei principi della libertà e indipendenza di tutti i popoli. In questo momento di dolore per tutta la famiglia prole-

## Una sollevazione militare in Granata?

Da notizie giunte da fronte attendibile, sembra che domenica 25 aprile vi sia stato in Granata un sollevamento di carattere militare. Si è udita una intensa spataria. Dall'aereodromo della città si sono elevati dodici aereoplani, che hanno effettuato voli di riconoscimento sui quartieri cittadini. Cinque dei dodici apparecchi hanno atterrato poco dopo, mentre gli altri sette hanno bombardato intensamente un quartiere di Granata.

Si crede trattarsi di un ammutinamento. Non essendo state sufficienti, per soffocarlo, le forze armate, si è fatto intervenire l'aviazione.

Ovunque, in Granata, regna un grande malcontento tra tutti gli strati della popolazione. Anche tra la borghesia e la media borghesia vi è un grande fermento, dovuto all'assassinio di due fratelli banchieri, uccisi dai fascisti perché hanno rifiutato di regalar loro alcuni milioni di pesetas.

★

Valencia, 30-4-37.

Compagno Gallo:

Abbiamo ricevuto vostro telegramma comunicante morte compagno Gramsci. In nome Soccorso Rosso di Spagna, partecipiamo al vostro profondo dolore per così grande perdita movimento antifascista Italia e mondo intero. Trasmettete ai compagni italiani Brigata Internazionale nostro sentimento e sicurezza che raddopieremo gli sforzi per sconfiggere in Spagna il fascismo italiano, lottando così per la libertà generoso popolo Italia.

Firmato: ESTEBAN VEGA, Segretario Soccorso Rosso Spagnolo.

## Un solo fronte di lotta contro il fascismo barbaro ed assassino!

(Seguito pagina 1.)

mo. Un solo fronte in Spagna, perché tutte le regioni possono soffrire, domani, ciò che soffrono oggi le popolazioni di Madrid e della provincia Basca; un solo fronte in tutti i paesi, perché anch'essi possono soffrire, domani, ciò che soffre oggi la Spagna.

Un solo mezzo per impedire questo: unirsi in un fronte comune di lotta per annientare il fascismo!

Annientarlo in Spagna, annientarlo nel mondo. Annientarlo in Spagna, significherà il principio della fine di esso anche negli altri paesi, come giustamente scrivono dall'Italia i lavoratori toscani che dicono: "Noi ci auguriamo la piena e rapida vittoria dei repubblicani, così anche noi saremo più presto liberati dal regime che ci tiene schiavi."

È questa convinzione che eleva e deve elevare sempre più il morale dei combattenti della libertà, dei volontari italiani soprattutto. È la convinzione che essi, ottando per la libertà in Spagna, lottano contro la barbarie ed i crimini del fascismo, lottano per salvare le popolazioni inermi dagli orribili bombardamenti, lottano per impedire che il fascismo scateni una sanguinosa guerra nel mondo, lottano per liberare le vittime che il fascismo tiene rinchiusi nelle galere o relegate nelle isole di deportazione, lottano per liberare l'Italia, lottano per il pane ed il lavoro del popolo italiano, lottano per la pace e la civiltà del mondo.

Con questa fede in cuore, con la decisa e ferma volontà di vincere per questa nobile causa, non si può essere sconfitti. I nuovi crimini del fascismo a Madrid e nel Nord aumenteranno l'odio dei combattenti della libertà contro di esso, spingeranno all'offensiva sugli altri fronti per aiutare i difensori di Madrid e le eroiche milizie basche, daranno nuovo impulso per l'attacco, faranno stringere le file e comenteranno l'unione di tutto il popolo spagnolo e di tutti i popoli in un fronte comune di lotta contro il nemico comune: il fascismo.

E, uniti, avremo la vittoria.

# L'importanza del fronte di Aragon nella guerra spagnuola

Nel giornale "Isvetzia" di Mosca, il critico militare Golubiev analizza la situazione sul fronte di Aragon e dice a questo proposito:

"Nelle informazioni sui fronti della Spagna, il fronte di Aragon attrae particolarmente l'attenzione. Questo fronte, per le sue possibilità, avrebbe potuto essere il più importante dei fronti della Spagna repubblicana.

Nei primi tempi, al principio della ribellione militare, pareva che le deboli forze che Franco aveva lasciate lì, non avrebbero potuto resistere agli attacchi catalani. Perdendo Huesca, Saragozza e Calatayud, i ribelli avrebbero lasciato aperte le porte agli effettivi di Catalogna, tanto verso il Nord, in appoggio dei baschi e degli asturiani, quanto verso l'Ovest, sopra la retroguardia ribelle di Guadarrama.

Queste speranze non sono state confermate dalla realtà. La principale regione di questo, non è consistita del fatto che alla Catalogna mancassero le forze necessarie per rompere la resistenza ribelle, ma nel fatto che nella retroguardia di questo fronte mancò l'unità e l'organizzazione necessarie per fondere tutti i distaccamenti e tutte le unità solate in formazioni regolari, subordinate ad un comando unico del fronte, che a sua volta avrebbe operato sotto la direzione del governo centrale della Repubblica spagnuola.

Sul fronte repubblicano di Madrid, invece, si erano già create una moltitudine di unità regolari, che riuscirono non solamente a respingere l'offensiva delle truppe internazionali di Franco, ma anche ad assestare loro tutta una serie di colpi rudi, specialmente a Guadalajara.

Le forze dell'Esercito di Catalogna, neanche ora han saputo liberarsi completamente dai gruppetti delle organizzazioni.

Adesso pure vi sono, sul fronte di Aragon, delle forze sufficienti per intraprendere, con esito positivo, delle operazioni offensive. Non è la mancanza di forze che può spiegare la lunga passività di questo fronte. La lotta ostinata dei repubblicani sul fronte di Madrid, ritiene le principali forze fasciste, senza loro permettere di attacca-

re i punti deboli delle unità catalane.

Senza dubbio i ribelli avranno approfittato dei mesi di scarsa attività repubblicana sul fronte di Aragon, per consolidare la loro situazione. In questo senso, si può considerare come un fatto importante la creazione e consolidazione dell'angolo di Teruel.

Farla finita con l'angolo di Teruel ed occupare il settore di Calatayud, significherebbe per le truppe repubblicane l'unione immediata dei fianchi interni dei suoi fronti centrale ed aragonese.

Quest'ultimo fronte sarebbe così, per i ribelli, separato da quello di Guadarrama, e questo aprirebbe ampie possibilità per le unità

repubblicane del fronte di Aragon, tanto per le operazioni contro Saragozza ed Huesca, come per quelle verso Castiglia Vecchia, tra la Cordigliera Iberica e il Guadarrama.

Finirla con Teruel, avrebbe pure una enorme importanza per il fronte di Madrid, che rafforzerebbe per effetto di assicurare la libertà di azione dell'Esercito repubblicano sul fronte Madrid-Talavera, dove la situazione dei ribelli continua ad essere molto compromessa. Il comando ribelle interventista si rende perfettamente conto dell'importanza dell'angolo di Teruel.

Il giornale tedesco "Berliner-Boersenzeitung", organo dello Stato Maggiore tedesco, raccomandava a Franco di inviare su questo fronte tutte le sue riserve disponibili, dopo la caduta di Malaga, e di continuare da questo lato l'offensiva per separare completamente Madrid da Teruel e Catalogna.

Golubiev descrive poi le differenti fasi delle operazioni cominciate il 14 aprile dai repubblicani sul fronte di Aragon, e conclude dicendo:

"Il 23 aprile il settore di Teruel era, dal punto di vista tattico, accerchiato da tutte le parti. I combattimenti, che abbiamo enumerato, nel settore di Teruel, valsero alle truppe repubblicane numerosi trionfi.

Ma l'accerchiamento di Teruel non significa, è chiaro, la presa di Teruel; però stavolta i repubblicani hanno tutte le probabilità in loro favore per terminare con esito positivo le operazioni in questo settore. La caduta di Teruel significherebbe farla finita con il punto meridionale di appoggio all'angolo di Teruel, il che, oltre all'importanza politica e morale di questo successo per le truppe repubblicane, porrebbe queste in condizioni favorevolissime per distruggere definitivamente "l'angolo" di Teruel."



Il gruppo della batteria «Anna Pauker».

## La Batteria Antonio Gramsci saluta la Brigata Garibaldi

"Al compagno Randolph Pacciardi, Comandante della Brigata Garibaldi.—Zona di Guerra:

La batteria di artiglieria Antonio Gramsci, approssimandosi al fronte di Madrid, con la speranza di prendere contatto al più presto possibile con le forze repubblicane che combattono su questo fronte e particolarmente con la Brigata Garibaldi, sente il dovere di inviare un saluto a tutti i valorosi compagni del già glorioso Battaglione Garibaldi, che tante dure battaglie ha combattuto e tante belle vittorie ha riportato sulle forze fasciste.

Necessità di ordine militare ci hanno finora imposto di combattere su altri fronti, ma noi italiani della batteria Antonio Gramsci abbiamo sempre accarezzato il sogno di sostenerci nella guerra che tutti uniti combattiamo contro il fascismo internazionale.

Questo sogno è divenuto oggi una realtà e potremo aiutarvi proprio con quei cannoni che voi stessi avete tolto alle truppe fasciste inviate a Guadalajara dal governo di Mussolini.

Fraternamente vi salutiamo con la speranza di incontrarvi al più presto possibile.

Viva l'unione del popolo italiano, unico mezzo per abbattere il fascismo in Italia e aiutare la causa del popolo spagnolo.

Zona di Guerra, 24 aprile 1937.

Il Comandante  
ELVIO COCCIA"

## L'esercito italiano non vuole battersi per Franco!

Abbiamo già annunciato anche noi la notizia di varie rivolte avvenute nelle caserme dell'esercito italiano, da parte di reparti che si sono rifiutati di partire per la Spagna.

La stampa straniera riferisce nei giorni scorsi che tali episodi non si sono limitati alla truppa, ma hanno coinvolto numerosi ufficiali. D'altra parte, la disfatta fascista di Guadalajara ha creato un ambiente molto favorevole fra gli ufficiali italiani che osano ora più apertamente di prima criticare l'intervento fascista a fianco dei generali ribelli.

Riflesso significativo di questo malessere è un processo che, secondo molti giornali della stampa internazionale, avrebbe luogo in questi giorni a Roma, nella più grande segretezza, contro 250 ufficiali dell'esercito che si sono rifiutati categoricamente di andare a combattere in Spagna. Tre di essi si sono uccisi in carcere prima che il processo cominciasse. Gli accusati hanno francamente dichiarato ai loro giudici di essersi rifiutati coscientemente di andare a far la guerra ad un popolo che nessun male ha fatto al popolo italiano.

Ma il governo fascista, messo fuori della grazia di dio dalla recente sconfitta di Guadalajara, se la prende con tutti. Processa e minaccia di condannare gli ufficiali che hanno fatto il loro dovere ubbidendo al decreto contro l'arruolamento in Spagna e pretende di far pagare la sua sconfitta agli ufficiali che comandavano le truppe fasciste a Guadalajara. Il generale Teruzzi, che già aveva avuto un comando in Abissinia, e che era uno dei comandanti di divisione del fronte di Alcarria, è stato chiamato a Roma e arrestato. Il generale Bergonzoli è stato anch'esso

richiamato in Italia dove si è ucciso.

Il popolo italiano, proclamando la sua avversione all'aggressione fascista contro il popolo spagnolo, difende questi ufficiali che sono stati imprigionati per aver rifiutato di combattere contro la Repubblica spagnola.

## La ricchezza mineraria spagnuola ed il suo sfruttamento per la produzione bellica

Sullo sfruttamento delle ricchezze mineraria della Spagna repubblicana in rapporto alla produzione per l'industria di guerra, il Ministero dell'Industria ha diramato una nota ufficiale in cui dice che le necessità della guerra e dell'economia spagnuola hanno reso necessario, per il ministro dell'Industria, il compito di studiare per-

sonalmente le possibilità di rendimento delle fonti naturali della ricchezza spagnuola.

Un maggiore rendimento delle industrie minerarie è necessario per il Governo repubblicano. Il suo compito perciò è consistito, fin dal primo momento, nel trattare con i sindacati e le imprese minerarie che sfruttano giacimenti carboniferi e di piombo, senza escludere la fabbriche sidometallurgiche ed i sindacati operai di questo ramo.

Bisogna dichiarare che i sindacati operai han dato ogni facilità al ministro, mentre le imprese sfruttatrici, in generale, glie le hanno tutte negate. Inoltre, al Ministero dell'Industria si possiede la prova di certi legami tra il direttore di determinate fabbriche con elementi della zona faziosa.

D'altra parte, nell'industria si passano dei momenti di angustia per mancanza di combustibile e non vi è modo di ottenere che la Società Minero-Metallurgica di Peñarroya intensifichi la produzione mineraria e dei prodotti derivati, né di poter stabilire un contratto che autorizzi il Governo a disporre di quella produzione.

Inoltre, mentre il mercato internazionale richiede piombo alla Spagna—che non si può trovare, perché la produzione di questo metallo è inferiore alle necessità mondiali—, le officine de Linares hanno ridotto la loro capacità di trasformazione del minerale a meno della metà, mentre i suoi magazzini sono colmi di materia prima e le miniere sono congestionate di minerale di piombo.

Il ministro dell'Industria è arrivato alla convinzione che esiste solo un mezzo per vincere la resistenza passiva di queste imprese sfruttatrici: quello di mettere in opera delle misure energiche e radicali.

In conseguenza, presto il ministro dell'Industria procederà alla requisizione provvisoria di tutte le miniere di carbone e di piombo e di tutte le industrie di derivati di questi minerali; e non esiterà, se le circostanze lo consigliano, ad arrivare all'espropriazione delle miniere e degli altri centri di produzione.

Una disciplina bene intesa, deve imporsi dalla sommità alla base.



La bandiera della batteria Anna Pauker con alcuni dei cannonieri italiani.

## «Vorrei essere grande, per seguirti sul campo della gloria»

Un volontario del Battaglione Garibaldi ha ricevuto dal suo figlioletto la seguente lettera:

«Lussemburgo, aprile 1937.

Mio caro papà: Io ti penso ogni istante e ti prometto di essere bravo con la mamma e la mia sorellina. Sii forte, caro papà, che noi tre ti seguiamo col pensiero e presto sarà la nostra vittoria.

Vorrei essere grande anch'io per seguirti sul campo della gloria, ma ugualmente farò qualche cosa incoraggiando la mia amata mamma che piange sovente pensando al grande sacrificio che voi, fierissimi militi, state facendo per la pace e per il benessere di tutti.

Addio, mio amato papà; spero che ritornerai presto per darti tanti baci.»

## ESPERIENZE DELLA CONFERENZA DI ALBACETE

## L'aiuto al comando militare

Un altro problema posto dalla Conferenza dei Commissari, è quello dell'aiuto ai comandi militari. È stato spiegato molto bene, con idee chiare e precise, che è necessario che ogni commissario non sia soltanto un aiuto politico per i soldati, ma anche per il comando. Egli non deve credere terminata la sua funzione quando è arrivato al caporale o al sergente, ma deve interessarsi di tutta l'unità.

Il commissario delegato di guerra deve, nel suo aiuto a tutto l'Esercito, interessarsi ugualmente del lavoro politico del comando, far sì che questo sia all'unisono con tutti i soldati. Bisogna fare in modo che, senza perdere niente della sua autorità, il comando sia compenetrato della situazione come l'ultimo soldato.

La ragione di questa necessità è basata sul fatto che vi sono molti comandi improvvisati, oppure che non conoscono la situazione politica, o composti di elementi che sono stati elevati al comando militare per il loro comportamento, la loro abnegazione e la loro coscienza antifascista. A tutti bisogna far conoscere i fatti che si producono nell'arena politica, tanto nel campo nazionale che internazionale, perché questi fatti potranno influire sulla situazione militare, ed anche perché si identificano con la situazione generale.

★

Un'altra questione, è quella della necessità che il commissario, come organizzatore, influisca e sia direttamente interessato in tutti i servizi complementari dell'Esercito, preoccupandosi costantemente del suo miglior funzionamento. Abbiamo visto come tutti i commissari ispettori e di divisione, di ogni fronte, hanno esposto le deficienze dell'organizzazione dei servizi di trasporto. Non vene è stato neanche uno che non abbia parlato dell'interesse di superare le debolezze constatate.

Abbiamo pure visto come i commissari abbiano esposto la necessità di prestare più attenzione ai servizi di sanità, cioè, a tutti i servizi complementari delle unità, servizi che sono fondamentali per

l'Esercito, che richiedono un miglioramento della loro organizzazione. L'aiuto dei commissari vi contribuirà potentemente. Siamo d'accordo assolutamente che un esercito non si improvvisa in due giorni, che il meccanismo dei servizi di trasporto, intendenza, sanità, equipaggiamento e rifornimento, non è un compito che si risolva facilmente. Ma non dobbiamo dimenticare che il 19 luglio dello scorso anno tutto era disorganizzato, e che vi è stata la necessità di organizzare tutto mano a mano.

★

Inoltre, oggi la nostra esperienza ci dice che è possibile eliminare delle deficienze nella organizzazione dei servizi di trasporto, intendenza, sanità, ecc, con una

costante attenzione da parte dei commissari. Dobbiamo contribuire con il nostro lavoro al miglioramento di questi servizi e curarne molto il buon funzionamento. Questo è soprattutto necessario da parte dei commissari che tengono le loro forze in prima linea, perché il soldato che si trova in questa sia bene assistito dalla sua intendenza; possa contare su di un servizio di sanità bene organizzato, sui mezzi di trasporto e su tutto quanto occorre nel combattimento e nelle trincee.

È questa una questione sulla quale bisogna fissare la massima attenzione. E sotto questo aspetto i commissari possono straordinariamente aiutare i comandi, superando le difficoltà create dalla stessa natura della guerra. Bisogna corrispondere alla preoccupazione permanente degli organi di-

rigenti della guerra, ministro, Consiglio superiore di guerra, facilitando il lavoro di organizzazione nelle unità e nei fronti, per eliminare ogni inconveniente con una migliore organizzazione.

Nei rapporti sui fronti del Centro e del Sud, come in altri, si sono rivelate delle ammirevoli prove di lavoro tra la truppa, per la disciplina ed il profondo rispetto ai comandi militari.

★

I commissari contribuiscono poderosamente ad elevare il prestigio dei comandi, favorendo una grande compenetrazione di questi con la truppa. Il rispetto e l'affetto al comando è un tema che i commissari hanno divulgato tra i soldati e che si incarna nella coscienza del combattenti.

In questo lavoro i commissari applicano perfettamente le norme dettate dal ministro della Guerra nell'Ordine-circolare del 16 ottobre, in cui è detto: "L'efficacia della funzione del commissario generale, dei sotto-commissari e dei commissari delegati, sarà maggiore a misura che più si contribuirà a stabilire la coordinazione necessaria tra i comandi e la truppa."

I commissari stanno coadiuvando con vera fermezza l'opera dei comandi in tutti gli aspetti della loro funzione, con un bilancio positivo che prova il gran compito realizzato e che costituisce la garanzia della loro continuità nell'Esercito.

A. MIJE

## Tedeschi e Marocchini in Toledo

Da Toledo ad Estremadura, le colonne di forze leali esercitano una grande pressione sopra le forze ribelli. La guarnigione della città castigliana è stata rafforzata con truppe di mori e sono stati messi dei tecnici tedeschi con la missione di dirigere la resistenza, se le truppe leali considerassero opportuno attaccare.

Si è saputo che la fabbrica d'armi di Toledo è stata bombardata. I reparti dove si fabbricavano le cartucce e le spolette sono stati distrutti.

Da Toledo a Talavera l'inquietudine è grande nelle file ribelli ed essa si estende pure nelle campagne di Estremadura.



Se i fascisti vengono, saranno bene accolti...

## Le navi da guerra fasciste incaricate del controllo intervengono contro la Spagna Repubblicana

Il ministro di Marina ed Aria della Repubblica spagnuola ha pubblicato delle notizie ufficiali che rivelano gli abusi, facilmente prevedibili, delle navi da guerra incaricate del controllo marittimo nel Mediterraneo. Queste navi non si mantengono affatto a dieci miglia dalla costa, come ha fissato il Comitato di Controllo di Londra, né limitano il loro intervento alle navi dei paesi che hanno firmato il patto di non intervento.

Non solo: ma, fatto infinitamente più grave, le navi dei paesi fascisti che controllano le coste della Spagna Repubblicana cooperano, mediante voli dei loro idroplani, agli attacchi dell'aviazione ribelle e coadiuvano la aggressione delle navi pirate. Questi fatti sono provati dal combattimento che ebbe luogo, domenica 25 aprile, di fronte al porto di Cartagene.

Inoltre, un'informazione della Direzione Generale della Sicurezza del Commissariato del porto di Valencia riferisce:

"Il responsabile della polizia marittima, dipendente da questo Commissariato, informa che gli è stato comunicato, dal padrone di una barca da pesca, che alle nove del giorno 23 aprile, mentre egli stava pescando nelle vicinanze di una nave da guerra tedesca, vide come questa discendeva in mare un idroplano che prese subito il volo, ritornando dopo circa un'ora alla nave tedesca. Il mattino dopo, verso le dieci, si ripeté la stessa operazione e l'idroplano tedesco tornò alla nave un'ora prima che gli aerei ribelli cercassero di bombardare Valencia."

In un'altra informazione del capo della base navale di Cartagena, è detto: "Il capitano del moto-veliero "Isabel" ha comunicato quanto segue: All'altezza del Capo Hertas ed a circa due miglia da questo, si è presentato a noi, inopinatamente, il sottomarino tedesco "U-35", inalberando la bandiera L del Codice Internazionale. Il sottomarino portava dipinta, dalla parte di prua della coperta, la antica bandiera tedesca. Esso ci fermò e ci accostò, chiedendoci se avevamo a bordo delle materie

esplosive. Nello stesso momento, al vedere apparire la nave ausiliaria armata "Indiana" che veniva da Alicante, il sottomarino fece dietro front e se ne andò. Noi abbiamo continuato il nostro viaggio fino a questa base senza nessun altro incidente, entrando nel porto alle ore 21 del giorno 22 aprile."

### "Ho la missione di vincere la guerra e niente altro", dichiara il generale Miaja

Parlando con un giornalista, il generale Miaja ha dichiarato: "Io non mi occupo di politica; sono un generale repubblicano al servizio della Repubblica. Mai, né oggi né

domani, ho accettato o accetterò altro ruolo che quello di militare al servizio del mio popolo.

Per quanto riguarda la situazione militare, io sono molto soddisfatto. Ogni giorno vi sono nuovi progressi nella nostra organizzazione, nuove certezze nella vittoria. Il periodo difensivo appartiene al passato. Oggi abbiamo un Esercito la cui forza va migliorando. Avremo ancora dei momenti difficili, dovuti all'appoggio che i ribelli ricevono dall'Italia e dalla Germania. Noi siamo soli, ma grazie agli sforzi della nostra industria, vinceremo."

Per quanto riguarda il dubbio che l'uguaglianza delle forze in lotta possa condurre ad una specie di stabilizzazione, il generale ha dichiarato:

"Credo eccellente la supremazia del civile sul militare. Io ho ricevuto la missione di vincere la guerra e non mi occupo d'altra cosa. Per quanto riguarda l'uguaglianza delle forze, noi altri abbiamo una tale superiorità sugli avversari che non può essere possibile nessuna stabilizzazione. La nostra vittoria è sicura."

## In che cosa consiste la sedicente solidarietà dei trozkisti verso la Spagna repubblicana

In una riunione del Sindacato impiegati tenuta recentemente a Bruxelles, i trozkisti si sono pubblicamente smascherati proclamando che cosa essi vogliono avvenire in Spagna: **la disfatta della repubblica!**

La riunione aveva lo scopo di prendere posizione sul conflitto sorto in seno al Partito operaio belga in ragione della politica di Spaak e di De Man.

I trozkisti hanno precisato la loro posizione in una risoluzione presentata dal trozkista italiano Perrone.

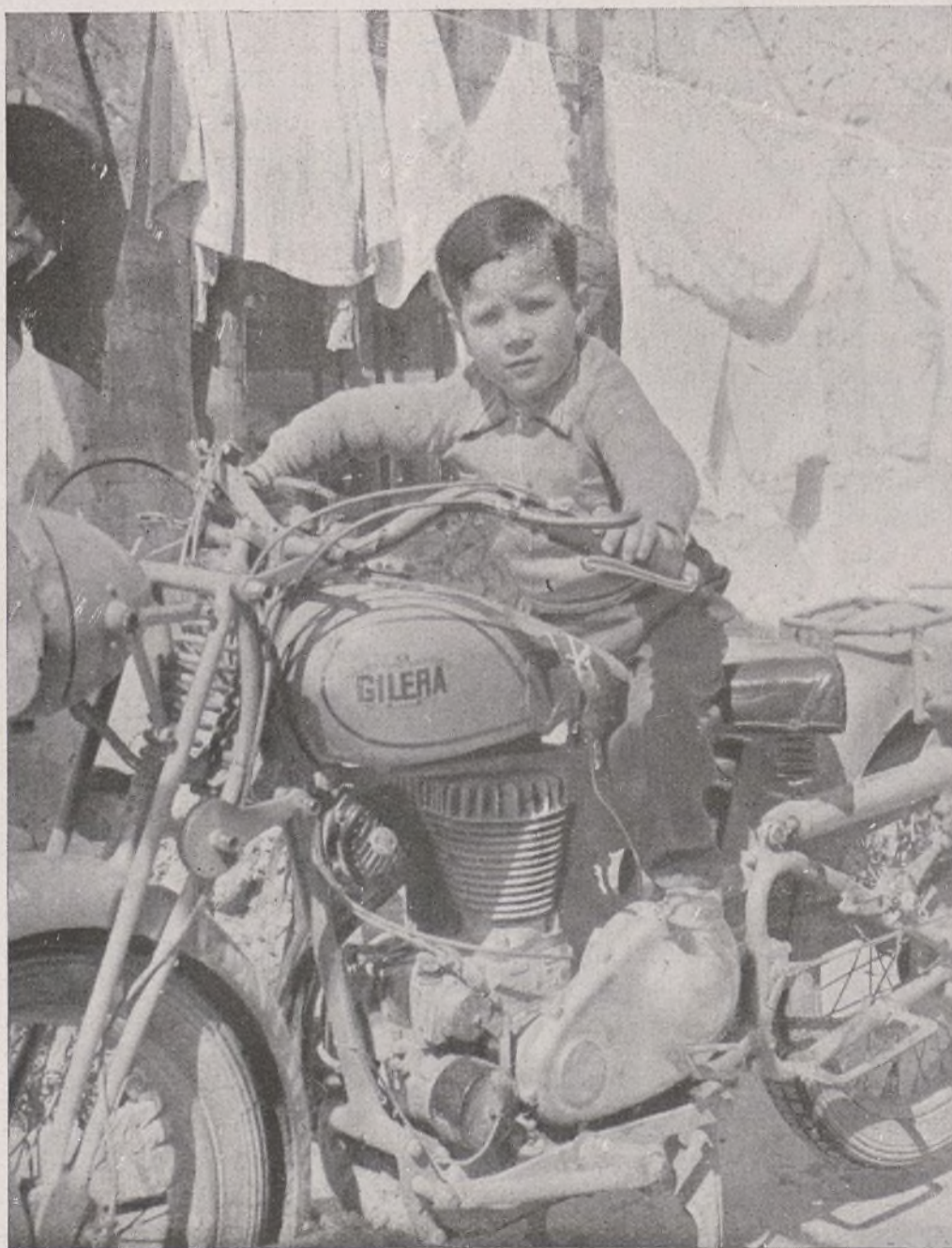
Trattando della questione spagnola, la risoluzione dice testualmente:

"Proclama—l'assemblea—la sua irriducibile opposizione al governo repubblicano di Spagna, diretto da Caballero..."

Il Sindacato, non potendo appoggiare che una guerra civile diretta alla distruzione dello Stato capitalista, **deve augurarsi la disfatta militare in ogni altra guerra diretta dal capitalismo** (come è il caso in Spagna), e qualunque sia la bandiera sotto la quale tale guerra si conduce.

Decide d'inviare una delegazione in Spagna per difendere davanti agli operai la necessità di rompere con lo Stato capitalista, di staccare i sindacati dallo Stato capitalista (cioè, come risulta più sopra, di invitare gli operai e le organizzazioni sindacali a rompere e passare alla lotta contro il governo repubblicano-nota) per riprendere immediatamente una lotta attiva contro l'insieme della borghesia, sola risposta di classe all'attacco delle iene fasciste."

(L'espressione "iene fasciste" non può mascherare il fatto che chi si augura e vuole lavorare alla disfatta militare della Repubblica, lavora in realtà alla vittoria del fascismo.)



Sulla moto presa ai fascisti, i garibaldini hanno posto il loro piccolo amico....

# Lettere dall'Italia

## Dovunque avvengono manifestazioni per la Spagna del popolo.

NAPOLI (aprile).—Le partenze da questo porto per la Spagna, continuano incessantemente.

Il 18 marzo scorso, sono partiti 140 ufficiali, 4 colonelli, 1 generale.

— Il personale di un piroscafo che fa il servizio per la Spagna, era stato sbarcato ed inviato in licenza pasquale. Dopo pochi giorni, però, fu chiamato telegraficamente e il 28 marzo il piroscafo è ripartito per la Spagna.

— Tra le gerarchie fasciste si è preoccupatissimi delle manifestazioni che avvengono un po' ovunque in favore della Spagna del popolo. Scritte inneggianti alla Spagna repubblicana, alla U. R. S. S., si vedono spesso in ogni quartiere.

Recentemente tali scritte sono apparse nel deposito tramviario del "Reclusorio". Fu un accorrere affannato delle più alte autorità per scoprire i colpevoli. I malcapitati che erano in quel momento presenti, furono minacciati e si voleva ad ogni costo che si dichiarassero gli autori delle scritte.

— Gli ospedali sono pieni zeppi di ammalati. Il grande numero e la insufficienza del personale medico, fa sì che molti sono i decessi. Il più grande numero di ammalati sono concentrati nella zona di Madaloni-Capua e dintorni.



I garibaldini si divertono

## Un reggimento di granatieri in Spagna.

ROMA (aprile).—Ai primi di gennaio parti per l'Africa Orientale (almeno così fu ufficialmente annunciato), il Reggimento Granatieri Roma.

Apprendiamo ora che questo Reggimento si trova attualmente in Spagna. Non si sa se il Reggimento fu inviato direttamente in Spagna alla sua partenza dall'Italia, o se fu trasferito in Spagna dall'Africa Orientale.

## Entusiasmo per la Spagna repubblicana.

TOSCANA (aprile).—Riceviamo da fonte sicura in data 31 marzo, che sono partiti da una città di questa regione 3.500 tonnellate di munizioni e materiale bellico. La lettera così continua:

*"L'entusiasmo a favore della Spagna rossa nella massa operaia è grande. Tutti ci auguriamo la piena e rapida vittoria dei repubblicani, così anche noi saremo più presto liberati dal regime che ci tiene schiavi."*

## Gli avvenimenti di Genova.

Carissimi,

Certamente siete al corrente, ma ve li racconto lo stesso. A Genova e nelle città vicine tutti gli stabilimenti industriali sono stampigliati con il nostro emblema. Sono anche stati distribuiti in grande quantità dei manifestini tricolori; il nostro glorioso emblema della falce e martello si vede dappertutto, nel Dopolavoro e nella Prefettura, persino nelle garitte delle guardie. Vi è un grande fermento nella popolazione per gli arresti che vengono effettuati in massa; per il trasporto degli arrestati sono stati persino utilizzati gli autobus che fanno servizio pubblico.

In tutta la regione sono concentrate forze imponenti di polizia. Sopra un treno che veniva a Genova una donna ha denunciato quattro viaggiatori che si erano espressi contro il regime, ma la polizia—per poterli arrestare—ha dovuto sostenere una grave colluttazione con parecchi viaggiatori che hanno preso partito per i primi.

È molto sintomatico il fatto che

oggi sembra rotto il cerchio della paura di discutere in parecchi; si vedono dei cappannelli e la gente dice quello che pensa; anche sulle navi mercantili cambia l'atmosfera, le condizioni economiche fanno marciare i marinai e i macchinisti a grandi passi verso l'unione e la stima reciproca.

## Il viaggio di Mussolini in Libia.

In merito al viaggio di Mussolini in Libia, mi riferiscono che gli indigeni—convocati per forza sul passaggio del duce—, avevano l'ordine categorico di non alzare le mani; per ogni 100 di loro vi era un responsabile incaricato di far rispettare le consegne. Quelli che si vedono nelle fotografie pubblicate nei giornali e nei cinema acclamare e salutare sono piccoli gruppi di gente sicura e scelta dalla polizia. Per il cinema pare che con un procedimento cinematografico speciale riescano a moltiplicare i presenti; da un gruppo di dieci te ne fanno cinquecento.

## Lavoratori arrestati a Bari per aver chiesto pane e lavoro.

Vi annuncio con dolore che sono stati arrestati molti lavoratori reputati antifascisti, senza aver fatto nient'altro che chiedere lavoro e pane per i propri figli. Intanto la polizia li trattiene e non si parla neanche di lasciarli liberi. Il malcontento contro la situazione economica è sempre più vivo e delle zuffe e dei piccoli conflitti scoppiano tutti i giorni, ora in un paese, ora in un altro paese delle Puglie.

## Una lettera da Torino a Radio-Milano (emissione del Partito Comunista d'Italia) sugli avvenimenti di Guadalajara.

La settimana scorsa i compagni hanno cominciato già a prendere l'emissione radiofonica del Partito ed è da lunedì che in tutta la regione si comunica la trasmissione Radio-Milano, la lunghezza d'onda, l'ora della trasmissione; questo ha creato una grande impressione e tutti cercano con entusiasmo di poterla prendere, è una cosa veramente eccezionale e tutti

parlano di voler comperare la Radio a costo di qualsiasi sacrificio.

La notizie avute per radio sullo svolgimento delle operazioni a Guadalajara, con il passaggio di varie decine di italiani nelle file governative a la presa di molti prigionieri italiani e di ingente materiale bellico, hanno creato un entusiasmo grandissimo. Tutti i lavoratori hanno una grande ammirazione e come una specie di glorificazione per i soldati italiani che sono passati volontariamente con il popolo spagnolo e col suo Governo, e li considerano come l'onore del popolo italiano; io penso che sia bene far sapere loro quello che pensa il popolo italiano del loro atto.

La creazione di una radio è una cosa ottima e non bisogna stancarsi; trasmettete anche due volte al giorno, se è possibile.

## Il carovita a Milano.

Un grandissimo malcontento regna in città contro il carovita. Per calmare le lamentele dei consumatori e di tutte la popolazione lavoratrice, si fa circolare qui la voce che ci sarà fra breve un aumento di paga.

## Mussolini continua ad inviare nomini ed armi a Franco.

ROMA (aprile).—Nei cantieri di Napoli continua febbrile la lavorazione per la costruzione delle "cassette-valigia" destinate alla Spagna e che servono per mascherare fucili e mitragliatrici leggere.

— Nell'Arsenale della stessa città, si intensifica la produzione delle bombarde. Una forte ordinazione è stata trasmessa in questi giorni.



L'ombra di Cesare:  
— Perché, Benito, mi diffami e gatti  
Ponta sulla mia memoria?